

LEGGENDE

LO SCONGIURO

Verso la fine del 1600 viveva a Cavazzo, in una casa chiamata ancora “dell’abate”, un Abate che nella sua vita ne aveva fatte di cotte e di crude e viveva anche con una donna che la gente chiamava “la badessa”.

Un inverno, l’Abate morì e una sera, dopo che era stato sotterrato, la sua serva era andata come sempre nella stalla a chiudere gli animali e vide il suo padrone morto a cavalcioni del bue. Piena di paura tornò a casa e raccontò il fatto alla sua padrona. Fecero consiglio tra quelli di casa e pensarono di chiamare tre preti: uno vecchio, uno di mezza età ed un giovane appena consacrato. Una sera sono andati nella stalla ed il pievano vecchio si mise a pregare davanti all’abate che continuava a guardare se entrava qualcuno nella stalla. L’abate lo ascoltò un poco e dopo gli elencò tutti i peccati che aveva fatto nella sua vita, e per concludere gli disse: butta via il breviario e la stola e se non pensi a espiare fin che tu vivi, farai anche tu la mia fine.

Allora proseguì lo scongiuro il prete di mezza età: l’Abate lo ascoltò un poco con paura, ma dopo prese coraggio e gli disse: Non sta a credere di farmi paura, perché anche tu con l’andare degli anni ti perderai e diventerai come me.

Il prete giovane, che aveva tanta paura e stava in parte in un angolo, pensò di prendere la stola, il breviario e di mettersi a pregare, tanto da essere sudato. Allora l’Abate si mise a tremare, a digrignare i denti, dimenarsi, bestemmiare, scuotere le catene, fin tanto che, sempre a cavalcioni del bue, si dileguò tra fuoco e fiamme su per Bureit e poi su per Faeit, fino nei Clapats, dove sparì per emendare i suoi peccati in eterno.